

La leggerissima pesantezza del dire <<ti amo>>

Di Emilia Valenza

<<LA VERITÀ VI PREGO sull'amore>> recita una poesia di Wystan Hugh Auden e negli ultimi versi l'ironia e il cinismo si sciolgono nella speranza che esso, l'amore, giunga a dare una svolta alla vita del poeta. Già, l'amore cambia il corso degli eventi, <<mescola il sangue col sudore>>, è desiderio e illusione, è il bla bla bla di intere generazioni.

È spesso un grande inganno, un gioco che non lascia scampo, soprattutto se c'è di mezzo una figurina minuta, una femminuccia imbranata, impaurita, sempre incerta nel procedere dell'amore. Lei abita ormai da da alcuni anni le fantasie creative della giovane artista Rita Casdia, la potremmo considerare il suo <<alter ego>> o meglio il suo <<minus ego>> a voler considerare le dinamiche relazionali e ambientali in cui si trova coinvolta. In *Non mi trattengo dall'amarti*, titolo della mostra inaugurata il giorno di San Valentino nel nuovo spazio della galleria Nuvole Incontri d'arte di via Matteo Bonello 21 (altro ingresso via Gioni, 29), appare per la prima volta in compagnia di un personaggio di sesso opposto.

Disegnare con una linea netta e tagliente dentro quattrocento piccoli quadratini bianchi disposti in un'unica fila lungo le pareti, le due figurine, smilze e curiose, impegnate in un'azione paradossale di continui travestimenti e metamorfosi, raccontano il sentimento dell'amore, e finiscono risucchiati dentro un video di pochi minuti che porta a <<fine>> senza il termine <<lieto>>, il loro rapporto.

Ispirata da un passo dei *Frammenti di un discorso amoroso* di Roland Barthes, Rita Casdia imbastisce un racconto spietato e impietoso, un autoritratto che svela le inibizioni, le reticenze, le paure a dichiararsi e l'incapacità di dire <<ti amo>>. Il video, opera prima della Casdia, si pone ai confini tra l'animazione e un nuovo genere, sempre più proposto nelle rassegne internazionali: un disegno che prende vita, acquisisce narratività, ma si concentra tutto sul personaggio che agisce sulla pagina bianca, decontestualizzato da qualsivoglia ambiente. Ancora una volta il lavoro della Casdia ha l'apparenza della leggerezza e la consistenza di un macigno; possiede la qualità di un sottile e intelligente sarcasmo, ancora troppo rivolto verso se stessa, in attesa di scagliarsi contro il resto del mondo.

La mostra resta aperta fino al 26 febbraio (martedì-venerdì ore 17/20; sabato 11/13 e 17/20).

Tratto da: Il Giornale di Sicilia, 15/03/2005